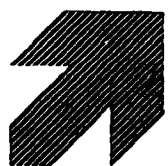
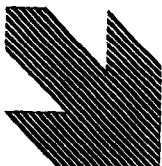


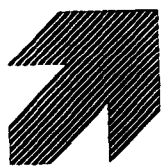
Borsa
+0,63%
Indice
Mib 962
(-3,8%
dal 2-1-1987)



Lira
Lieve flessione
nello Sme
Migliora
la sterlina



Dollaro
Recupera
dopo
la gaffe
di Reagan
(1.303,48 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Alfredo Reichlin

Reichlin si incontra con i lavoratori «In un paese dove la Fiat guadagna miliardi possibile che non si trovino soldi per una fabbrica sana?»

«Anche col voto contro Lucchini»

Anche nella provincia ricca e «bianca» di Brescia c'è chi fa fatica a campare: gli operai del tubificio Atb prendono lo stipendio una volta ogni tre mesi e vedono la loro fabbrica abbandonata dalla Finsider. Eppure non è un «ramo secco». «Chi ci difende? Non abbiamo ancora visto un deputato del pentapartito. Ma domenica a votare ci andiamo tutti». Reichlin: «È venuto il momento di alzare la voce».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

Brescia. «Prendiamo lo stipendio una volta ogni tre mesi, ma le bollette e i conti della spesa, quelli non ce li sconta nessuno». Sono gli operai della Atb di Brescia, 950 metallurgici altamente specializzati, che producono tubi saldati, ma anche interi impianti per l'estrazione del petrolio. Li hanno accusati di scarsa produttività, per giustificare le difficoltà della fabbrica. Loro hanno deciso al-

ra, unilateralmente, di alzare questa produttività, con punte fino al 25 per cento. Ma non è servito a niente: 300 sono in cassa integrazione e l'intera fabbrica è senza prospettive perché le difficoltà vere erano e sono difficoltà finanziarie e soprattutto di direzione. Eppure dietro all'acciaieria e il tubificio bresciano ci sono niente meno che la Finsider, che fino ad ieri aveva il 50 per cento e la Falck, i grandi nomi

«Alzare la voce»

«È arrivato il momento di alzare la voce. Lo faremo con la Finsider, lo abbiamo già fatto sia come direzione del partito, sia come federazione di Brescia; e lo faremo in generale col governo perché, in un

paese dove la Fiat denuncia in un anno 2.300 miliardi di profitti, non devono raccontarci che non ci sono soldi da investire. La verità è che ci mettiamo di fronte ogni volta alla compatibilità d'azienda o di settore, ma loro non fanno solo il conto economico, fanno delle scelte politiche. In questo caso rinunciano alla lotta sui mercati internazionali: è questo che va rinfacciato all'Iri, e noi ci impegniamo a farlo».

Gli operai della Atb applaudono, poi commentano. In un'atmosfera di rabbia composta, che si esprime con poche parole come si usa da queste parti: «Abbiamo già fatto 90 ore di sciopero e restiamo uniti, nonostante la cassa integrazione, nonostante che non arrivino gli stipendi. A «tirare» ci sono la Fiom e il partito comunista. Gli altri sì, han-

no aderito al comitato per la salvezza dell'Atb, compreso il sindaco, ma un deputato che non fosse comunista, un volantino di un'altra forza politica abbiamo ancora da vederlo». Siamo in una di quelle fabbriche di grande tradizione sindacale, Fiom al 90 per cento, dove c'è l'orgoglio del lavoro, della professione. Sono quasi tutti quindici livelli, sono saldatori provetti e usano tecnologie di prim'ordine, anche se gli stipendi, quando arrivano, sono intorno al milione al mese. Non sono gente che regala facilmente la propria fiducia, ma quando l'hanno data, non si ritirano nella difficoltà: «Certo che qui a Brescia la Dc conta più di tutti, più del partito comunista. Ma proprio per questo gli domandiamo, che cosa avete fatto per noi? E che ci ha fatto sì vede. An-

zi quel che han lasciato fare a Lucchini: che qui comanda con i suoi sistemi. Acquisisce mercati e commesse, e licenzia i lavoratori. Quel che ci diceva adesso Reichlin lo sappiamo anche da noi: se il Pci va indietro andiamo indietro anche noi».

«Per noi niente soldi»

Qui c'è di mezzo la mano pubblica, come mai, domando, non si muovono ministri e deputati? «L'unica cosa, ma l'abbiamo ottenuta con la nostra resistenza, le nostre pressioni, è che adesso la Finsider è entrata al 75 per cento. Ma i soldi per noi non ci sono: figu-

rali che ci hanno presentato un piano che si basa sul dimezzamento dell'occupazione e su otto miliardi di investimenti! Che cosa sono in siderurgia? Eppure siamo una fabbrica forte, che lavora bene, una fabbrica efficiente, non siamo un ramo secco da buttare via».

E non si lasceranno buttare via: finito l'incontro con Reichlin vanno a gruppi verso piazza della Loggia, con le bandiere rosse. Vanno a fare la loro presenza nella campagna elettorale che si chiude. Anche se sanno che i loro problemi restano tutti da risolvere, non si chiudono domenica. Ma domenica si decide anche per loro: si decide se saranno importanti, o se saranno solo un pezzetto da dimenticare, nella «Italia che cresce».

Una società di Ferruzzi venduta agli inglesi



L'Eridania, del gruppo Ferruzzi, ha ceduto ad una società inglese (la Ici: Imperiale Chemical Industries) la sua quota azionaria (cinquanta per cento) della «Ses», Società del seme. Il gruppo inglese si è assicurato anche l'altra metà della «Ses», acquistandola da azionisti belgi. Dall'operazione di vendita è stato comunque escluso lo stabilimento «Ses» di Massalombarda, alle porte di Ravenna. Questa fabbrica diventerà l'unità operativa di una società del settore sementiero che si chiamerà «Agra».

In vista un nuovo sciopero del pane»

Forse tra breve, per un giorno dovremo rinunciare al pane. Lo minacciano i sindacati dei lavoratori dei forni, alle prese con difficili trattative per il rinnovo del contratto. A sbloccare il negoziato non è servito neanche l'incontro di ieri. «Ci siamo trovati di fronte - scrive il sindacato di categoria - ad un assurdo arretramento delle controparti». E questo dopo un anno dalla scadenza del vecchio contratto.

Dieci compagnie autorizzate per voli regionali

Alibù, Alinord, Transavia, Alidauna e Aligulia: sono i nomi (con poca fantasia in realtà) delle cinque compagnie aeree che fino ad ora hanno ottenuto l'autorizzazione ad effettuare collegamenti regionali e interregionali. A queste cinque compagnie ben presto dovrebbero aggiungersene altre cinque: Alti, Avianova, Air Sardinia, Alidriatica e Mistral. Quando anche queste società avranno l'autorizzazione, in tutto le compagnie assicureranno 91 voli tra città italiane.

Legion d'onore in Francia a De Benedetti

Carlo De Benedetti (Olivetti, etc. etc.) verrà insignito della Legion d'onore dal presidente francese François Mitterrand. La cerimonia avverrà il 24 giugno, quando l'onorificenza verrà assegnata ad altri otto imprenditori, francesi e no. In questo modo - annuncia l'«Eliseo» - si renderà omaggio al «loro contributo allo sviluppo economico della Francia nel mondo».

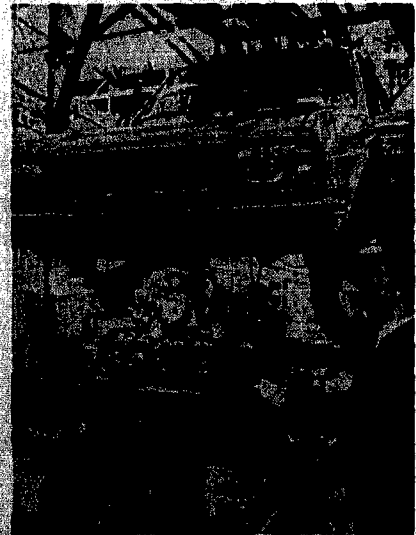
Avvocati, docenti studiosi, sindacalisti: ecco la consultazione della Cgil

Qualche giorno fa, nella sede di Corso d'Italia ha tenuto la sua prima riunione la consultazione della Cgil. Si tratta di un gruppo di studiosi, docenti, avvocati, esperti di diritto del lavoro che contribuirà, in piena autonomia, all'elaborazione della confederazione nel campo del diritto. In questa prima riunione, alla quale ha partecipato Bruno Trentin, sono stati individuati i temi più importanti sui quali lavorerà la «consultazione»: democrazia sindacale, nuovi strumenti di rappresentanza, forme di lotta. Se ne riparerà a metà luglio.

Benvenuto vice-presidente della Ccs

Giorgio Benvenuto, leader della Uil, è il nuovo vicepresidente della Ccs, la confederazione sindacale europea. Benvenuto succede nell'incarico ad Antonio Pizzinato. Lo ha deciso l'assemblea dell'organismo sindacale che ha anche fissato le modalità del prossimo congresso: si svolgerà ad Oslo, l'anno prossimo. In quell'occasione, la Ccs discuterà, tra le altre cose, anche di una strategia europea per l'orario.

STEFANO BOCCONETTI



Una linea di montaggio dell'Alfa

Cobas, la Cisl non ci sta

Gli insegnanti, i ferrovieri, gli operai dell'Alfa...: malessere o corporazioni? La «diagnosi» divide i sindacati

STEFANO BOCCONETTI

Roma. Ormai sono due linee. Tutto ciò che ha agitato le acque sindacali in queste settimane (dal Cobas ai ferrovieri, dagli operai dell'Alfa ai bancari) ha provocato un dibattito serratissimo dentro le tre confederazioni. È il giudizio sull'«esplosione del malessere» in tantissime categorie di lavoratori ha diviso le organizzazioni sindacali. Schematizzando al massimo: da una parte c'è la Cgil, che con la riunione del suo esecu-

tivo, ha deciso prima di tutto di capire cosa sta avvenendo tra questi lavoratori. Ha deciso di «aprire» il confronto con i «ribelli». Una «linea» che sembra piacere anche alla Uil, anche se più «umidamente». Dall'altra parte, invece, c'è la Cisl. Il sindacato di Marini ha già emesso la «sentenza» su queste vertenze: sono corporative. Punto e basta. E questo è il giudizio di tutta la Cisl. Anche della sua organizzazione metalmeccanica.

leri, ad Acireale, si sono conclusi i lavori dell'assemblea nazionale della Fim. Nella sua replica, il segretario generale Raffaele Moresse non ha potuto evitare di affrontare gli argomenti di attualità sindacale. L'ha fatto così. Ha sostenuto che se il «sindacalismo confederale» (espressione che sta ad indicare un sindacalismo che difende gli interessi generali) vuole evitare la sua fine c'è un antidoto: «Dotarsi di un progetto complessivo che faccia pemo sulla politica dei redditi e sulla concertazione» (dove «concertazione» sta per scambio tra sindacato e governo). «Inseguire la quotidianità - ha aggiunto Moresse - inseguire le spinte corporative di Cobas o di altri equivale all'eutanasia del sindacato».

Moresse (la cui introduzione all'assemblea di Acireale era stata interpretata come un invito a sostenere il pentapartito nelle elezioni del 14 giugno) s'è spinto ancora più in là. Formendo quest'analisi del «perché» è venuto a galla il malessere tra i lavoratori. Il dirigente Fim che mette tutti sullo stesso piano: insegnanti, medici e ferrovieri. Dice che le loro vertenze altro non sarebbero che il tentativo di «rivale da ceti forti e garantiti della società contro la politica praticata in questi anni; politica imperniata sulla tutela degli interessi generali con riferimento ai soggetti più deboli che oggi non alzano la voce». Conclusione: chi - la Cgil - cerca di capire cosa c'è «dietro» l'esplosione di quel malessere, in realtà «scaverebbe la fossa» al sindacato confederale.

Ma cosa ha detto davvero la Cgil? «Pizzinato non ha fatto che ribadire l'affermazione fatta dalla Cgil al congresso: noi siamo per fare i conti con tutte le realtà sindacali esistenti perché non pensiamo che ai lavoratori interessi l'affermazione, sulla carta, del monopolio delle confederazioni nella contrattazione». Così si è espresso ieri, parlando a Bari, Bruno Trentin. E sui «Cobas» la Cgil che dice? «Se vogliono essere - ma ancora non l'hanno deciso - un movimento di contestazione interna al sindacato, noi siamo aperti al confronto. Se vogliono essere un sindacato autonomo, diciamo che anche qui non abbiamo alcun monopolio da rivendicare. Se però i Cobas vogliono essere un movimento non sindacale che si arroga però il diritto di trattare e addirittura di praticare forme di lotta inaccettabili, è chiaro che non avranno alcuna disponibilità da parte nostra».

A Pomigliano è ancora «guerra» sui ritmi

Napoli. «Di fronte al perilsiero che determini il mancato raggiungimento delle quantità produttive stabilite, l'azienda adotterà gli opportuni provvedimenti». È il passaggio conclusivo, esplicitamente minaccioso, di una delle trentadue lettere di contestazione inviate dalla direzione dell'Alfa Romeo veicoli commerciali ad altrettanti dipendenti del reparto montaggio. All'Arveco (lo stabilimento confinante con l'Alfa, con 1300 dipendenti) continua la guerra sui ritmi di produzione. All'inizio della settimana i vertici aziendali hanno fatto partire il «modello Fiat» scontrandosi con l'opposizione decisa dei lavoratori e del consiglio di fabbrica: anche ieri, come già lunedì, martedì e mercoledì, ci sono manifestazioni e manifestazioni contro il «modello Fiat».

lavoro e la produttività che interessano soprattutto gli stabilimenti Alfa-Lancia, rifiutando di affrontare i problemi che riguardano le specifiche condizioni di lavoro presenti all'Arveco». Il Pci, inoltre, denuncia il tentativo esplicito di isolare il sindacato in fabbrica, di colpire i compagni più rappresentativi, di creare un clima di generale intimidazione. Conoscendo la mobilitazione operaia non demorde: ieri ancora due ore di astensione dal lavoro per ciascun turno e in mattinata un corteo all'interno dello stabilimento, reparto per reparto, al quale hanno partecipato circa 500 persone. Poi c'è stata un'assemblea. Un bilancio della vertenza è stato fatto da Vincenzo De Vivo, delegato Fiom: «Mercoledì a Roma, alla ripresa del confronto, chiederemo all'azienda di ridiscutere tempi e metodi di produzione». Intanto da dopodomani scatta la contestazione di due settori: la contestazione di ad-

Più imposte e niente riforma del collocamento Invalidi del lavoro, i tartassati dal pentapartito

Tra 400 e 700mila lire al mese per una gamba perduta, tra 51mila e 96mila lire per un invalidità all'11%, tra 940mila e 1.700.000 per i paralizzati: per l'esercito degli invalidi da lavoro (un milione e trecentomila persone) i risarcimenti e le pensioni sono irrisoni. Ma non solo: il pentapartito ha pensato bene di tassarli e di portare da un anno a due la rivalutazione della scala mobile.

BRUNO UGOLINI

Roma. Cade la presa e ti franzia una gamba? Prendi una «rendita» - la chiamano con questo vocabolo che sa di case padronali e grandi terreni - che può andare dalle 400 alle 700 mila lire al mese. È considerata una invalidità pari al 55%. Un lavoratore colpito solo per l'11% - assordato di numeri, ad esempio - percepisce una cifra che va dalle 51 mila alle 96 mila lire mensili. E chi è al 100%, con invalidità totale, paralizzato a letto «per colpa del lavoro»? Questo si becca da 940.000 a 1.700.000 lire. Sono i salari di un esercito di sordi, ciechi, muniti di tutti i sensi, ma privi di quelli locali chiamano: faccende, rimbrotti, aristocrazia operaia, le vittime viventi del lavoro. Sono un milione e trecentomila in tutta

Italia. 141 mila sono in Lombardia, 93 mila in Sicilia. Le cifre me le dà Loris Abbiani, consigliere nazionale della «Associazione mutilati e invalidi del lavoro». Un esercito di uomini e donne furenti. Hanno ragione. Molti di loro potrebbero lavorare ancora, rendersi utili, rimpollare quelle loro «rendite» esigue. Ma glielo impediscono. C'è un progetto per la riforma del collocamento riservato a costoro e che «viaggia» da tre legislature. L'ultimo governo ha sabotato l'ultimo testo che prevedeva tra l'altro esenzioni fiscali per le aziende. Non solo. Il pentapartito, nei panni del solito Gorla, si è incattivito. Questa famosa «rendita», un risarcimento per il danno subito, non era tassa-

lo. Dovrebbero essere pagati dal ministro del Tesoro e non detratti dai fondi dell'industria. Inoltre sempre il ministro del Tesoro dovrebbe ogni anno valutare l'andamento delle entrate e delle uscite dell'Inail e, se il caso, aumentare i cosiddetti «premi» pagati dalle aziende. Ma qui si è opposto il ministro del Lavoro De Michelis e così i premi Inail sono fermi dal 1979. Un prossimo crack dunque per l'Istituto degli invalidi? Qualcuno forse lo vuole. Qualcuno pensa anche qui - come nel campo pensionistico - alla legge dei salvi chi può, alle assicurazioni private, ad una ulteriore picconata allo Stato sociale. E invece ci sarebbe bisogno di rinnovare, trasformare, ammodernare. Pensate ad esempio che le tabelle relative alle malattie professionali risalgono al 1975 (data dell'ultimo aggiornamento). Mancano quelle che vengono chiamate le «tecnopatie». Le malattie derivanti ad esempio dall'abuso dei videoterminali, oppure quelle che si prendono maneggiando nuovissimi prodotti chimici. Le malattie dell'Italia che cresce, sì, ma crea nuove ingiustizie.

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1986 144° ESERCIZIO

Martedì 31 marzo 1987 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha approvato all'unanimità il progetto di bilancio dell'esercizio 1986 predisposto dal Comitato di Gestione. Le risultanze più significative dell'attività aziendale si possono così compendiate:

RACCOLTA FIDUCIARIA	1.312.918.466.356
RACCOLTA INDIRETTA	502.425.000.000
IMPIEGHI CON CLIENTI A ORDINARIA	741.762.206.748
FINANZIAMENTI DI FONDI E C.C.	
DI CORRISPONDENZA CON ISTITUZIONI CREDITIZIE	334.911.495.537
TITOLI PARTI CIPAZIONI	338.295.143.886
Il conto di periodo che scatta con un utile netto di Lit. 2.946.265.867 e' stato destinato in intertemporanea alle norme statutarie come segue:	
Allo Risparmio Ordinaria	1.178.506.347
A Fondo Garanzia Fedeltà	294.626.587
Al Fondo Istituzionale	745.481.423
Allo Beneficenza e Pubblica Utilità	727.651.510
	2.946.265.867

Dopo la suddetta ripartizione la consistenza delle poste patrimoniali comprensive dei Fondi Ricchi assomma a Lit. 131.567.133.022

Consiglio di Amministrazione:		Comitato di Gestione:	
Mario Signani	Presidente	Mario Signani	Presidente
Mario Fortelli	Vice Presidente	Mario Fortelli	Vice Presidente
Mario Battaglia	Consigliere	Alberto Battaglia	Membro
Domenico Besilacqua	Consigliere	Carlo Argilla	Membro
Walter Coriani	Consigliere	Giuseppe Fasoli	Membro
Emilio Pata	Consigliere		
Giovanni Rossi	Consigliere		
Alfredo Tosi	Consigliere		
Guilberto Zago	Consigliere		

Direzione Generale:
Direttore Generale: Alberto Battaglia, Vice Direttori Generali: Pier Francesco Defonte, Mario Loy.